

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2016
ISSN 2465-2059

**Mappatura dei conflitti socio-territoriali del
comune di Venezia e degli attori coinvolti:
fotografia luglio 2016¹**

Giulia Cantaluppi
Remi Wacogne

¹Grafica a cura di Matteo Persichino (associazione culturale temporiuso.net)

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2016
LE AGENDE URBANE DELLE CITTÀ ITALIANE
ottobre 2016

Abstract

L'esercizio di mappatura dei conflitti socio-territoriali del comune di Venezia e degli attori coinvolti nasce come strategia di indagine sul territorio. Una fotografia ad oggi che ci ha permesso di ricostruire il percorso storico grazie ad interviste ai protagonisti e ad una vasta letteratura di riferimento legata all'attenzione che Venezia ed i suoi centri di ricerca suscitano a livello internazionale e ad una rassegna stampa locale molto attenta a riportare i fatti, anche se con poca riflessione critica.

Il capitolo è diviso in tre parti: *Venezia "città ribelle"?* *Gli attori in gioco*, che si propone di illustrare le dinamiche tra cittadinanza attiva ed amministrazioni locali negli ultimi dieci anni; *Dove convergono conflitti e politiche: ambiti e tematiche*, ricostruisce la mappatura dei conflitti identificati nel comune di Venezia mettendo in evidenza le specificità e le similitudini rispetto alle problematiche delle città medio/grandi italiane.; infine nel paragrafo *Casi di Conflitto* approfondiamo alcuni casi rilevanti emersi dell'indagine, come il Mose, le Grandi Navi, il tema del "degrado a Mestre", ex-Ospedale al mare del Lido, e l'iniziativa #Veneziamiofuturo.

This experiment of mapping the socio-territorial conflicts in Venice's comune, as well as the actors involved, has been intended as a strategy to study its territory. A "photography" which made possible a reconstruction of a long-term evolution thanks to interviews with actors as well as a vast literature linked with the interest which Venice and its research centers raise at an international level, and to a review of the local press, always willing to publicise facts although often without much critical thought.

The following paper is divided in three parts: in Venezia "città ribelle"? Gli attori in gioco ("Venice, a Rebel City? The Actors Involved") the dynamics underlying the relation-

ships between active citizenship and local administrations over the last decade are evoked; in Dove convergono conflitti e politiche: ambiti e tematiche ("Where Conflicts and Policy Meet: Fields and Themes") the particularities and similarities of the conflicts identified within Venice's comune are confronted with the main questions at stake in other cities in Italy; lastly, in Casi di conflitto ("Conflict Cases") a few cases selected during the research are further studied: those of the MOSE, the big ships, the degrado(insecurity) in Mestre, the former Ospedale al Mare on the Lido, the #Veneziamiofuturo ("Venice is my future") initiative.

Parole chiave/ Keywords

Conflitti, Territorio, Politiche urbane, Cittadinanza attiva, Venezia / *Conflicts, Territory, Urban policy, Active citizenship, Venice.*

Introduzione

L'esercizio di mappatura dei conflitti socio-territoriali del comune di Venezia e degli attori coinvolti nasce come strategia di indagine sul territorio [Fregolent 2014]. Una fotografia ad oggi che ci ha permesso di ricostruirne gli sviluppi grazie ad interviste ai protagonisti, tra attori "in prima linea" e osservatori attenti,² e ad una vasta letteratura di riferimento legata all'attenzione che Venezia ed i suoi centri di ricerca suscitano a livello internazionale e ad una rassegna stampa locale molto attenta a riportare i fatti, anche se con poca riflessione critica (intervista a Ezio Micelli, 13/06/16).

² Oltre ai seminari *Agenda urbana per Venezia tra conflitti e progetti* tenuti a maggio 2016 presso lo IUAV (<http://www.iuav.it/SCUOLA-DI-/SCUOLA/attivita---anno-202/L-agenda-u/index.htm>), le persone intervistate, scelte in funzione della loro appartenenza alle amministrazioni locali e/o alla cittadinanza attiva sono state: Marco Baravalle (coordinatore di SALE Docks, Venezia Dorsoduro), 06/07/16; Beatrice Barzagli (co-autore della *Guida alla Venezia ribelle, op. cit.* e funzionario comunale, all'interno dell'Istituzione Parco Laguna fino alla revoca di esso), 05/07/16; Gianni Belloni (giornalista, coordinatore dell'Osservatorio ambiente e legalità di Legambiente Veneto), 07/07/16; Giuseppe Caccia (ex assessore, membro della piattaforma European Alternatives), 13/07/16; Paolo Cacciari (ex assessore), 07/07/16; Laura Fregolent (curatore di *Conflitti e territorio*, 2014), 07/07/16; Marco Gasparinetti (giurista presso la Commissione Europea, coordinatore del Gruppo 25 aprile), 09/07/16; Ezio Micelli (ex assessore e professore universitario), 13/06/16; Giuseppe Saccà (collaboratore della Fondazione Gianni Pellicani, Mestre), 07/07/16. Ringraziamo Maurizio Busacca per i suoi suggerimenti e contatti.

Dei conflitti come «aspetto intrinseco e inevitabile del cambiamento sociale ed espressione dei diversi interessi e posizioni in gioco e della ricchezza della composizione sociale» [Fregolent 2014] ci limiteremo a trattare di quelli *pubblici*, ovvero delle situazioni di contrapposizione tra le amministrazioni (pubbliche) e la cittadinanza, all'interno della quale si manifesta una varietà di gruppi più o meno importanti e/o organizzati. Se tali conflitti costituiscono «una forma di comunicazione» [Fregolent 2014] si esprimono infatti spesso tramite occupazione di spazi, assemblee pubbliche, petizione o consulte ma anche libri e mostre, a loro volta riprese dalla stampa e spesso precedenti ricorsi amministrativi e/o giurisdizionali, ci poniamo la domanda di quanto siano anche un ripetuto «esercizio di democrazia» [Fregolent 2014].

Partendo dall'idea che tali conflitti scaturiscano da esperienze, conoscenze e pratiche del territorio [Gualini 2015³], abbiamo cercato di cogliere il richiamo di G. Pasqui alla «necessità di interpretare le asimmetrie di potere, come una condizione stabile e ineludibile dello spazio urbano» [Pasqui 2012]. Sia per le amministrazioni locali che per la cittadinanza, interpretare i conflitti, tramite un'indagine conoscitiva e partecipata, potrebbe infatti offrire preziose risorse per la costruzione di un'Agenda urbana informata: speriamo di offrire qui un contributo in questo senso, nel caso specifico di Venezia.

Venezia “città ribelle”? Gli attori in gioco

«Ogni tentacolo del mostro che divora la città (una volta gli si dava un nome: capitalismo, speculazione) ha i suoi creativi oppositori»: l'immagine ricorrente di una Venezia assediata non solo dal turismo di massa ma anche dalle stesse amministrazioni locali ritrae, di fronte ad esse, una cittadinanza attiva e reattiva, portatrice di «fior fiore di progetti e utopie» [Sega 2015]. Al di là di questa immagine, vogliamo qui mettere in luce le pratiche informali e le conoscenze in atto dei cittadini stessi [Crosta 2010; Gualini 2015], che attraverso i conflitti socio-territoriali si contrappongono al sapere esperto-professionale [Illich 1973].

Venezia, e in particolare il suo centro storico, sembra caratterizzata da un costante fermento, coltivato all'interno di «fulcri» legati tra loro da una fertile «circularità» (intervista a Beatrice Barzagli, 05/07/16), come lo suggerisce la *Guida*

3 Dove è passata in rassegna l'ampia bibliografia dedicata al rapporto tra conflitti e pianificazione.

alla Venezia ribelle, che insiste anche sulle specificità di Venezia quali il rapporto storico con l'acqua e il ruolo delle piazze (o *campi*) [Barzaghi e Fiano 2015]. In questo senso le due università Iuav e Ca' Foscari, in quanto ambiti di formazione e di socializzazione di molti degli elementi della cittadinanza attiva veneziana, hanno assunto un ruolo di rilievo (intervista a Marco Baravalle, 06/07/16). La scelta di limitare la mappatura dei conflitti al territorio comunale di Venezia, senza ampliare alla dimensione della Città Metropolitana, è in questo senso espressione di una storica conflittualità che si è costruita in un rapporto territoriale irrisolto tra Venezia e l'area metropolitana alla quale fa capo (intervista a Giuseppe Caccia).

Se nel corso degli ultimi decenni si era affermata una relativa autonomia nell'azione delle amministrazioni locali e in particolare quella pianificatrice del Comune⁴, relegando la cittadinanza attiva alla manifestazione dei conflitti stessi, sembra che tra quest'ultima e la giunta da poco insediata sia impossibile la sintesi di «un'idea di Venezia»⁵ (interviste a Marco Baravalle, 06/07/16; a Marco Gasparinetti, 09/07/16; a Giuseppe Saccà; 07/07/16). La “capacità creativa” insita nei conflitti rimane quindi spesso limitata alla sua espressione da parte dei (gruppi di) cittadini, mentre le amministrazioni sembrano radicarsi nell'isolamento nei loro confronti, e in quelli del territorio (intervista a Gianni Belloni, 07/07/16). Questo isolamento si è manifestato da un lato dalla preponderanza data al sapere esperto-professionale, dall'altro dalla corruzione⁶; con l'avvento dell'attuale giunta si profila invece una definizione dell'Agenda urbana partecipata solo parzialmente⁷.

Dove convergono conflitti e politiche: ambiti e tematiche

Alcuni dei conflitti identificati sono legati a fenomeni comuni alla maggior parte delle città medio/grandi italiane. Pensiamo alla dismissione di aree industriali e

⁴Vedi *L'agenda urbana per Venezia tra conflitti e progetti. Un tentativo di ricostruzione dal 1966-2016*, in *Rapporto Urban@it 2016*, paragrafo 2006-2016: *c'è una quarta stagione a Venezia?*

⁵La formula è ripresa da Cacciari 1988; il futuro sindaco vi presentava la sua “idea di Venezia”, fondata in particolare sulla necessità di riportare capacità decisionale al livello locale, e sull'opportunità di costruire una “città bipolare” nella quale lo sviluppo della città lagunare andrebbe di pari passo con quello della terraferma.

⁶Pensiamo in particolare al caso del Mose, vedi Belloni, G. e Vesco, A., *Mose. Le parole chiave del saccheggio*, in Legambiente, *Rapporto Ecomafia 2016*, in preparazione.

⁷Espressa nel *Documento del Sindaco per il Piano degli Interventi* di giugno 2016; vedi anche *L'agenda urbana per Venezia tra conflitti e progetti. Un tentativo di ricostruzione dal 1966-2016*, in *Rapporto Urban@it 2016*, paragrafo 2006-2016: *c'è una quarta stagione a Venezia?*

relativi processi di bonifica a Porto Marghera; alle grandi aree in trasformazione come il Quadrante di Tessera; all'abbandono di strutture statali ottocentesche (Ospedale al Mare del Lido, Forte Sant' Andrea, caserme, monasteri), o ancora alla vendita o svendita, nel 2010, di 75 proprietà [Settis 2014]⁸, tra palazzi e terreni del patrimonio pubblico nel solo comune di Venezia.

Il tema della “sicurezza” urbana, molto dibattuto sui giornali locali in particolar modo in riferimento alle aree di Mestre e Marghera⁹, legate allo spaccio, alla prostituzione, alla difficoltà dei meccanismi di integrazione, richiama il tema delle “periferie” a livello mondiale, oggi anche caso studio del gruppo G124 di Renzo Piano, impegnato a Marghera come l'anno scorso nelle “periferie” di Roma, Torino e Catania.

Le denunce per gli schiamazzi notturni e per la regolarizzazione della gestione del plateatico da parte dei commercianti, hanno portato alla costruzione di ordinanze di decoro urbano per regolamentare l'assunzione di bevande alcoliche presso Campo Santa Margherita che richiamano il tema del “decentramento dello spritz” di Padova, le politiche contro il degrado dei Murazzi di Torino o le misure ancora più restrittive delle ordinanze “anti-alcol” e “anti-vetro” a Bologna. Il dibattito sul diritto alla casa è mantenuto alto dal collettivo Asc- Assemblea sociale per la casa Venezia, Mestre, Marghera- che dal 2013 si è dedicata ad aprire illegalmente diversi appartamenti vuoti di proprietà Ater.

Specifici di Venezia sono i conflitti legati alla salvaguardia della laguna ed in particolare al progetto Mose che, dall'entrata in vigore delle Leggi speciali del 1973 e 1984, hanno influenzato sia gli aspetti di paesaggio e salvaguardia che quelli politici ed economici, coinvolgendo molti attori istituzionali e non.

Di grande rilievo è infine la questione della scarsa gestione dei flussi turistici da parte delle amministrazioni locali [Settis 2014]. Oggi a Venezia arrivano 20 milioni di visitatori all'anno creando conflitti nei diversi punti di accesso alla città e creando un paradossale effetto progressivo di estrazione di risorse locali (prima tra tutte quelle dei residenti) e lasciando spazio incontrollato a strutture alberghieri ed affitti su Airbnb, che creano nuovi redditi per una minoranza della popolazione (interviste a Ezio Micelli13/06/16, Paolo Cacciari07/07/16).

⁸ Ed ulteriori 30, nel 2016.

⁹ Il caso dell'area stazione di Mestre è stato analizzato in Mantovan e Ostanel 2015.



Fig. 1. Mappatura Conflitti Venezia. In questa mappa sono numerati i conflitti riportati nella Tab. 1. Nella legenda vengono identificati gli ambiti di riferimento.

Tab. 1. *Mappatura Conflitti Venezia. Tabella che indica Ambiti, Conflitti, Tempi, Attori Coinvolti, Luoghi e in relazione alla mappa della Fig. 1.*

CONFLITTO	AMBITO	TEMPI	ATTORI COINVOLTI	LUOGHI	RIF. MAPPA
 MOSE (MODULO ELETTROSTATI- CO SPERIMEN- TALE)	ambiente, aree in trasformazione, salvaguardia della laguna, corruzione	1966	Governo Italiano, Consorzio Venezia Nuova, Magistrato alle Acque, Procura di Venezia, Fai, Italia Nostra Venezia, Ambiente Venezia, CIPE, Corte dei Conti, Ufficio Legge Speciale Comune di Venezia, Tar, Parlamento Europeo, Comitato No Mose, Cav, luav, Gruppo d'Intervento Giuridico onlus, Comitato, studio Principia	Arsenale Nord, 78 paratorie alle 3 bocche di porto Bocca di porto di lido, Bocca di Porto di Malamocco, Bocca di Porto di Chioggia	1
 APPRODO GRANDI NAVI	ambiente, turismo, area in trasformazione	2011	Comitato No Grandi Navi- Laguna Bene Comune, Autorità Portuale, Comune di Venezia, Italia Nostra Venezia, No Tav, TAR Veneto, Comitato, Unesco	Bacino di San Marco, Stazione Marittima, Canale Malamocco-Marghera e Canale Vittorio Emanuele, isola delle Tresse	2
 QUADRANTE DI TESSERA	aree in trasformazione	1990	Expo 2000, SAVE, Aeroporto Marco Polo, Comune di Venezia, Enac, Ferrovie dello Stato, No Campalto, Comune di Venezia, Municipalità di Favaro, Commissione Vas, Veneto City, Venezia2020, Cmv spa	SS 14 Triestina, Aeroporto Marco Polo, laguna di Venezia	3
 "DEGRADO" AMESTRE	aree in trasformazione, sicurezza, decoro urbano, prostituzione, spaccio	1995	Legambiente, Sos Mestre, Comunità bengalesi, abitanti, commercianti	via Piave, via Torino, Parco Bissuola, stazione ferroviaria	4,5,6,7
 CAMPO SANTAMAR- GHERITA	decoro urbano, decentramento spritz	2015	Comune di Venezia, commercianti, studenti, abitanti	Campo Santa Margherita	8
 PORTO MARGHERA	aree in trasformazione, bonifiche	2007	Comune di Venezia, Demanio Portuale, SAVE, Regione Veneto, Eni, Immobiliare Condotta, Inceneritore industriale, SG 31 Expo Venice, Italia Nostra Venezia, Gruppo G124 Renzo Piano, Associazione Gabriele Bortolozzo, Comitato Marghera Libera e Pensante, Centro Sociale Rivolta, Ex-Edison	Quartiere Cita, Zona industriale tra Città Giardino e gronda Lagunare a Sud di Via Libertà, Vega 2	9
 ISOLE IN ABBANDONO	//	diversi momenti storici	Comune di Venezia, Demanio, Cerchionda, Biennale Urbana, Sale Dock	Forte Sant'andrea, Isola della cura, Isola che non c'è, Cason Montiron, Lazzareto Vecchio, San Secondo	10, 11, 12, 13, 14
 DIRITTO ALLA CASA	spopolamento centro storico	1970	Comune di Venezia, Albergatori, Airb & B, studenti universitari, abitanti, Questa casa non è un albergo, Assemblea sociale per la casa	Sant Eufemia, Santa Marta, Campo Marte, Canareggio, Castello	15, 16, 17
 SVENDITA PATRI- MONIO STORICO	Beni pubblici acquisibili tramite asta	2005	Comune di Venezia, Iveser, Demanio, Gruppo 25 aprile, Italia Nostra, FAI, TAR Veneto, Ca' Foscari, Axa group, Italia Nostra, Consiglio di Stato, Comune di Venezia, Agenzia del Demanio, Associazione Poveglia per tutti, Cassa Depositi e Prestiti	villa Heriot, Ex-enel Rio Novo, Isola di Poveglia, Isola San Giacomo in Palude, Isola Crevan, Isola Sant'Antonio, "Ottagono agli Alberoni", Isola San Biagio, Isola Santo Spirito	18, 19, 20, 21
 LIDO	aree in trasformazione, Beni pubblici acquisibili tramite asta	2008	Comune di Venezia, Ligresti, Cassa depositi e prestiti, Officina Marinoni,	Ospedale al Mare, Nuovo Palazzo del Cinema	22
 ATTIVITÀ TRADIZIO- NALI	valorizzazione attività storiche (vetro, merletto)	2007	Consorzio Promovetro Murano, Comune di Venezia, artigiani, Commissione Attività Produttive della Camera, Confartigianato, Confindustria Venezia, associazioni sindacali	Murano, Burano, laguna	23, 24

Casi di conflitto

9

I seguenti casi di conflitto, la cui scelta è maturata nel corso delle interviste, sono presentati e analizzati, dopo una breve descrizione, secondo i seguenti parametri: ambiti; tempi; attori; flussi di politiche in questione.

*Mose*¹⁰

Complesso sistema di paratie mobili e di dighe incaricato di mettere in salvo la laguna dalle maree troppo sostenute, causa del fenomeno dell'acqua alta che a certi livelli può causare gravi danni a Venezia e in laguna come avvenne il 4 novembre 1966, il Mose ha suscitato controversie ben prima dell'inizio della sua messa in opera.

Il conflitto in atto pervade gli ambiti, particolarmente sensibili nella città lagunare, dell'ambiente, dei lavori pubblici e indirettamente del patrimonio, per quanto lo scopo principale è quello di salvaguardare la città di Venezia e la sua laguna, dichiarate assieme nel 1987 Patrimonio mondiale dall'Unesco. Come lo indica il suo stesso nome completo (Modulo sperimentale elettromeccanico), si tratta di un esperimento che ha concentrato finanziamenti stanziati nelle successive Leggi speciali per Venezia. Questa concentrazione di denaro pubblico¹¹, di potere decisionale e di capacità progettuale nelle sole mani del Consorzio Venezia Nuova, con la delega del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (tramite il Magistrato alle Acque, sostituito nel 2014 dal nuovo ente Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia), è al centro del conflitto. I lavori sono iniziati nel 2003¹²; nel 2014, a seguito di un'indagine -tuttora in corso- della Procura di Venezia e dell'arresto di 35 responsabili, tra politici, incluso lo stesso sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, e imprenditori, il Consorzio Venezia Nuova è stato posto sotto amministrazione straordinaria, come di seguito lo stesso Comune di Venezia. Nel settembre 2016 si stima che il livello di avanzamento dei lavori sia del

¹⁰Per questo paragrafo rinviamo in particolare a Belloni e Vesco, 2016. Questo studio è ripreso dagli stessi autori nel capitolo *Illegalità e grandi opere: dinamiche locali e nazionali* (titolo provvisorio) in Bertin G. (a cura di), *Crisi e legalità*, Milano, Franco Angeli, in preparazione. Vedi anche <http://atlanteitaliano.cdca.it/conflitto/progetto-mose-nella-laguna-di-venez>

¹¹Il costo «ufficiale» (pubblicato ad esempio sul sito <https://www.mosevenezia.eu/>) dei lavori è di 5.493 milioni di euro.

¹²Una cronologia esaustiva è disponibile sul sito ufficiale <https://www.mosevenezia.eu/cronologia>

84%¹³ ma diversi segni di malfunzionamento sono già stati rilevati¹⁴.

Gli attori coinvolti, come nel caso delle Grandi Navi¹⁵, manifestano un accentramento sovra-locale e la *governance* che caratterizza la realizzazione del Mose si è distinta per la corruzione. A fronte dello scopo annunciato di assicurare la tutela di Venezia e la laguna, il risultato più palese del Mose è per ora l'estinzione dei fondi stanziati dalle leggi speciali per la loro costosa manutenzione ordinaria, e ben si spiega la rabbia di molti veneziani contro quello che consideravano dall'inizio come un gigantesco imbroglio: «avete mai conosciuto voi, un veneziano “nato sui masegni” che abbia mai voluto questa porcheria chiamata Mose?»¹⁶.

*Grandi navi*¹⁷

Mentre le navi da crociera¹⁸ continuano ad entrare in laguna dalla bocca del Lido per passare lungo l'isola di Sant'Elena, nel bacino di San Marco e attraverso il canale della Giudecca fino alla marittima situata all'estremità occidentale della città di Venezia, molti cittadini e osservatori vorrebbero porre fine al loro passaggio o addirittura al loro ingresso in laguna. Nel frattempo, si è confermata la posizione di Venezia come *home port* per l'Adriatico e l'intero Mediterraneo.

Il passaggio delle Grandi Navi non è nuovo; ma l'aumento dei volumi e del traffico, insieme alla crescente consapevolezza dei rischi ambientali che comporta, ha suscitato un ampliamento del conflitto, espresso sia durante manifestazioni «terrestre»

13 Dato tratto dal sito <http://opencantieri.mit.gov.it/indicatori?s=mose> consultato il 07/09/16.

14 Vedi ad esempio l'articolo *Mose, nave da 55 milioni subito in avaria* di Alberto Vitucci per *La Nuova di Venezia e Mestre*, 09/09/15, accessibile online: <http://nuovavenezia.gelocal.it/veneziana/cronaca/2015/09/09/news/nave-da-55-milioni-subito-in-avaria-1.12063431>

15Va citato anche quello di Porto Marghera, sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) dove i lavori sono stati affidati allo stesso Consorzio Venezia Nuova; completati al 94%, hanno già suscitato la distribuzione degli oneri di collaudo: vedi la *Proposta di relazione sullo stato di avanzamento dei lavori di bonifica nel sito di interesse nazionale di Venezia (Porto Marghera)* presentata alla Camera dei Deputati nel 2015 (relatori: sen. Arrigoni, on. Cominelli, on. Rostan, on. Zolezzi), e <http://atlanteitaliano.cdca.it/conflitto/petrolchimico-di-porto-marghera-stoccaggio-e-trattamento-di-rifiuti-tossici>

16 *Commissariato per tangenti il Consorzio Venezia Nuova. Adesso facciamo luce sulla validità del progetto Mose*, accessibile online: <http://www.eco-magazine.info/news/4743/commissariato-per-tangenti-consorzio-veneziana-nuova-facciamo-luce-validita-progetto-mose.html>

17Per questo paragrafo rinviamo a Fabbri (2015). Vedi anche <http://atlanteitaliano.cdca.it/conflitto/grandi-navi-nella-laguna-di-veneziana>

18 Il «porto traghetti» è invece stato trasferito dalla marittima a Fusina, a sud-ovest di Marghera nel 2014.

e/o navali¹⁹, che in documenti tecnici come in particolare il *Libro Bianco sul perché le grandi navi debbano stare fuori dalla laguna* [Fabbri 2015] presentato al Parlamento da professori universitari membri del Comitato No Grandi Navi.²⁰

L'Autorità portuale di Venezia, il cui presidente è nominato dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, è il principale attore in gioco; lo stesso governo italiano è spesso intervenuto come nel caso del decreto Clini-Passera del 2012, la cui applicazione fu forzata dalla Capitaneria di porto, prima di essere rigettata dal Tar del Veneto²¹. Come avviene per il Mose, con il quale condivide anche una dimensione ambientale preponderante, il conflitto legato al passaggio delle grandi navi in laguna assume una rilevanza che va ben oltre Venezia stessa, di fronte anche all'accentramento delle autorità competenti.

Anche in questo caso, le politiche messe in opera sono «locali» [Crosta 2010] solo nella misura in cui lo sono sul territorio di Venezia e della sua laguna; ma se i cittadini stessi sono invitati ai confronti pubblici che organizza l'Autorità portuale²², gli interlocutori e il raggio d'azione di quest'ultima sono innanzitutto regionali e transnazionali: “al vertice del mare Adriatico. All'incrocio dei principali corridoi di trasporto europei. Nodo delle Autostrade del Mare.”²³

*Ospedale al mare*²⁴

L'associazione Officina Marinoni dal 2013 si è presa a carico l'onere di rallentare lo stato di degrado e rendere pubblica la storia, attraverso il progetto Teatro Marinoni Bene Comune, dell'edificio dell'Ospedale al mare del Lido di Venezia

¹⁹L'ultima è prevista per il 25/09/16:

<http://www.ansa.it/mare/notizie/rubriche/crociereetraghetti/2016/08/31/grandi-navi-il-25-settembre-torna-la-protesta-a-venezias-6070bf1e-e286-4991-b5a3-04d211d7e7dc.html>

²⁰ Il nome del Comitato è spesso esteso in «Comitato No Grandi Navi - Laguna Bene Comune», testimoniando degli stretti legami che esistono tra i conflitti ambientali legati alle grandi opere, a Venezia come altrove (Fregolent 2014).

²¹ Il decreto prevedeva il divieto di passaggio per la navi di più di 40.000 tonnellate solo una volta aperta una via alternativa.

²² E' stato ad esempio presentato alla cittadinanza il progetto per il nuovo Prg portuale presso il Municipio di Marghera il 7 aprile scorso, vedi *Incontro pubblico sul nuovo Prg del Porto*, 06/04/2016, accessibile online: <http://nuovavenezia.gelocal.it/venezias-cronaca/2016/04/06/news/incontro-pubblico-sul-nuovo-prg-del-porto-1.13254728>

²³ Si può leggere questa frase sul sito dell'Autorità portuale, nella sezione *Il Porto e il Territorio*: <https://www.port.venice.it/it/il-porto-ed-il-territorio.html>

²⁴ Per questo paragrafo rinviamo in particolare al sito <https://teatromarinonibenecomune.com>

dismesso dal 2006. L'immobile è stato venduto dal Comune di Venezia all'ente Cassa depositi e prestiti che ad oggi non trova investitori ed ha bloccato le attività dell'associazione Officina Marinoni nonostante la richiesta dei permessi ufficiali necessari per poter realizzare attività di produzione culturale in sicurezza secondo normativa. L'occupazione da parte dell'associazione assicura quasi quotidianamente una vigilanza sull'immobile, spesso vittima di atti vandalici e furti. Senza il supporto del Comune o di qualsiasi altro ente pubblico l'associazione realizza tuttora iniziative di interesse artistico culturale a livello internazionale.

#Veneziamiofuturo

L'iniziativa #Veneziamiofuturo intende concentrare le rivendicazioni di molti cittadini nell'ambito della residenzialità nella città di Venezia. Avviata a giugno 2016, consiste all'inizio nella diffusione e l'affissione di vele di tessuto bianco (che ricordano i *nizioleti* o *nizioi* sui quali sono iscritti i nomi delle calli e dei campi) portando messaggi come appunto "Venezia è il mio [o "il nostro"] futuro" o "Venezia città che resiste", in risposta al sindaco Luigi Brugnaro che avrebbe affermato ²⁵ «il futuro di questo Comune non è Venezia, è Mestre dove c'è la gente che vive». Una larga diffusione sulle reti sociali e presto anche nella stampa locale, nazionale e internazionale²⁶ ha fatto eco all'esodo dei residenti, continuo dagli anni Settanta, e alle difficoltà alle quali sono confrontati quelli rimasti.

Le rivendicazioni del Gruppo 25 aprile, che ha lanciato l'iniziativa insieme alle sezioni veneziane di Italia Nostra, del Fai e ad altre associazioni locali, si limitano spesso a sollecitare l'attuazione di norme e regolamenti già approvati dalle amministrazioni locali, riguardo in particolare alla limitazione dei cambi di destinazione d'uso. Ma questa volta l'iniziativa era rivolta anche all'Unesco, il cui *World Heritage Committee* si riuniva di lì a poco a Istanbul²⁷, per esaminare rapporti sullo stato dei suoi siti, tra cui Venezia (Unesco/Icomos/Ramsar 2015). Il risultato di questo studio, e forse dell'iniziativa #Veneziamiofuturo, è stato l'*ultimatum* posto al

²⁵ In occasione della cerimonia di apertura della Biennale: vedi l'articolo di Enrico Tantucci *Il futuro è a Mestre? Brugnaro tradisce Venezia*, in *La Nuova di Venezia e Mestre*, 31/05/16, accessibile online: <http://nuovavenezia.gelocal.it/venezias/cronaca/2016/05/31/news/il-futuro-e-a-mestre-brugnaro-tradisce-venezias-1.13574126>

²⁶ Vedi <https://gruppo25aprile.org/2016/07/04/veneziamiofuturo-rassegna-stampa>

²⁷ Per la sua 40° sessione, tenutasi dal 10 al 20 luglio, vedi <http://whc.unesco.org/en/sessions/40COM/>

governo italiano di prendere in considerazione le conclusioni del rapporto, e di avviare misure in conseguenza entro febbraio 2017 -nel caso contrario il Comitato esaminerebbe l'iscrizione di "Venezia e la sua laguna" nell'elenco dei siti Unesco in pericolo²⁸.

L'iniziativa #Veneziamiofuturo si è nel frattempo concretizzata in proposte come quella del *Manifesto per un turismo più rispettoso della Città*²⁹ distribuito presso gli esercenti della città, o l'organizzazione di una serie di incontri pubblici per rispondere alla decisione dell'Unesco. «Sarebbe il compito di altri - scrive il portaparola del Gruppo 25 Aprile - e non abbiamo la presunzione di sostituirci ad altri che sono stati eletti per amministrare, ma un contributo di proposte pensiamo di poterlo offrire»³⁰.

Degrado a Mestre

La conflittualità a Mestre nasce nella rappresentazione nel discorso pubblico politico e mediatico di quartiere "insicuro" ed a elevata presenza di cittadini migranti che abitano, usano, significano lo spazio urbano come di esercizi commerciali gestiti da stranieri che modificano gli usi e le abitudini del quartiere; la presenza di attività più o meno importanti di spaccio e/o prostituzione e di soggetti marginali che rafforzano la rappresentazione nei media locali di aree degradate e insicure. Questi aspetti di Mestre vengono analizzati nella pubblicazione di Mantova e Ostanel *Quartieri contesi. Convivenza, conflitti e governance nelle zone Stazione di Padova e Mestre*. Oltre alla zona della stazione di Mestre sono state individuate altre aree conflittuali come via Piave, via Torino, Parco Bissuola. Sono molto numerosi gli attori locali che si mobilitano sul tema del degrado³¹ Da maggio 2016 nella Città metropolitana di Venezia è partito il

28 <http://whc.unesco.org/document/143616>

29 Disponibile online: <http://www.etra-comunicazione.it/portfolio/the-venetian-infographics/visitare-venezias-visit-venice.html>

30 In *Venezia ad un bivio: l'editoriale di Marco Zatterin e la nostra risposta*, su <https://gruppo25aprile.org/>

31 Tra gli altri: Occupy Degrado Mestre, Vivere Mestre, Assemblea Permanente Contro la Vallenari Bis, Associazione Amico Albero, Associazione Venezia Cambia, Associazione storiAmestre, Comitato Allagati di Favaro, Comitato Borgata Porto di Cavergnago, Comitato Cittadini del Villaggio San Marco, Comitato Vivere Mestre, Coordinamento Studenti Medi Venezia-Mestre, Gruppo per la Salvaguardia dell'Ambiente „La Salsola” LIPU Sezione di Venezia, Movimento Autonomia di Mestre.

Riportiamo un comunicato del collettivo Occupy Degrado Venezia Mestre del maggio 2016:

«Mai come in questi tempi ci troviamo di fronte ad un'inutile dichiarazione di guerra al cosiddetto degrado. Ormai vi si fa rientrare tutto. Se ci stanno microcriminalità e spaccio, allo stesso tempo ci si son

progetto *Sicurezza Urbana Consapevole e Partecipata*. Il prefetto di Venezia Domenico Cuttaia, il sindaco Luigi Brugnaro e i primi cittadini di diciotto altri comuni della Città Metropolitana, hanno firmato il protocollo che istituisce ufficialmente il servizio di controllo di vicinato in gran parte del territorio veneziano.

BIBLIOGRAFIA

Barzaghi, B. e Fiano, M.

2015 *Guida alla Venezia ribelle*. Roma, Voland.

Belloni G. e Vesco, A.

2016 *Mose. Le parole chiave del saccheggio*, in *Rapporto Ecomafia 2016*. Milano, Edizioni Ambiente.

Bettin, G.F

1991 *Dove volano i leoni. Fine secolo a Venezia*. Milano, Garzanti.

Benevolo, L.; D'Agostino, R.; Toniolo, M.e Cervellati, P.L.

2007 *Quale Venezia: trasformazioni urbane 1995-2005*. Venezia, Marsilio.

Caccia, B.

2014 *Venezia e la banalità della corruzione. Capitalismo estrattivo tra finanza, grandi opere e "malaffare", a partire dal sistema Mo.S.E. in Veneto*. [online]

<http://www.euronomade.info/?p=3757>

fatte rientrare povertà ed esigenze dei soggetti più deboli. E' degrado la città deserta, sono degrado dei giovani che chiacchierano davanti ad una birra. La soluzione è una città morta, asettica con i militari che passeggiano col mitra spianato. Le dichiarazioni di potenziamento di sorveglianza delle forze dell'ordine, i cani antidroga, i tornelli all'ingresso della biblioteca, la rimozione delle panchine sono solo ed esclusivamente specchietti per le allodole. Non risolvono niente e la città se ne sta rendendo conto. In realtà la scomparsa dei servizi smantellati da questa amministrazione è ciò che porterà ad una sempre maggiore percezione di insicurezza ed abbandono. Una città che taglia sulle risorse destinate ai più deboli, che ha di fatto smantellato tutte le attività in strada rivolte ai senza dimora è una città che pagherà caro in termini di coesione sociale.

Anche per quanto riguarda i problemi legati allo spaccio e consumo di sostanze forse bisognerebbe allargare lo sguardo, oltre agli spacciatori, spesso essi stessi con problemi di dipendenza, ai giovani che fanno uso mettendo in campo informazione e prevenzione».

Cacciari, M.

1988 *Idea di Venezia*, in Cacciari M. (a cura di) *Idea di Venezia*, atti del convegno del 17/18 giugno 1988. Quaderni della Fondazione Istituto Gramsci Veneto 3-4, Venezia, Arsenale Editrice (ripreso in Cacciari, M., *Idea di Venezia*, «Casabella», n. 557)

Crosta, P.L.

2010 *Pratiche. Il territorio e l'uso che se ne fa*. Milano, Franco Angeli.

Fabbri, G. (a cura di)

2015 *Venezia, la laguna, il porto e il gigantismo navale. Libro Bianco sul perché le grandi navi debbano stare fuori dalla laguna*. Bergamo, Moretti&Vitali. [online] https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento_e_vento_procedura_commissione/files/000/001/848/Libro_Bianco-Grandi_Navi.pdf

Fregolent, L. (a cura di)

2014 *Conflitti e territorio*. Milano, Franco Angeli.

Gualini, E. (a cura di)

2015) *Planning and Conflict. Critical Perspectives on Contentious Urban Developments*. New York and London, Routledge.

Illich, I.

1973 *La convivialità*. Como, Red Studio.

Inti, I.; Cantaluppi, G. e Persichino, M.

2014 *Temporioso. Manuale per il riuso di spazi in abbandono, in Italia*. Milano, Altreconomia.

Nel lo, O.

2014 *I movimenti sociali urbani: dalla difesa del territorio all'innovazione sociale*, in Fregolent, L., *Conflitti e territorio*. Milano, Franco Angeli.

Maddalena, P.

2014 *Il territorio bene comune degli italiani*. Roma, Donzelli.

Mantovan, C. e Ostanel, E.

2015 *Quartieri contesi. Convivenza, conflitti e governance nelle zone Stazione di Padova e Mestre*. Milano, Franco Angeli.

Pasqui, G.

2012 *Azione pubblica, partecipazione, conflitti. Riflessioni in forma di tesi*,
in Cancellieri, A. e Scandurra, G. (a cura di), *Tracce Urbane*. Milano, Franco Angeli.

Sega, M.T.

2015 *Prefazione*, in Barzagli, B. e Fiano, M., *Guida alla Venezia ribelle*. Roma,
Voland.

Settis, S.

2014 *Se Venezia muore*. Torino, Einaudi.

Unesco/Icomos/Ramsar

2015 *Report of the Joint Unesco/Icomos/Ramsar Reactive Monitoring Mission to Venice
and its Lagoon, Italy*. [online] <http://whc.unesco.org/en/news/1282/>